Anno II. Trieste, Martedì 11 Settembre 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 611

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese, mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

IL THE

Il console italiano a Calcutta ha chiesto, al Ministero delle finanze d'Italia, che venga diminuita la tassa sulla introduzione del the. Questa tassa, infatti, è altissima: trecento lire al quintale, ossia tre lire al chilogrammo e il the costa in media due lire e cinquanta centesimi al chilogrammo.

Se la tassa sulla importazione è mantenuta così alta, ciò dipende dal fatto che il the è stato sempre ed è considerato presso tutti gli stati eccetto l'Inghilterra come un oggetto di lusso o, come si dice, voluttuario. Ma buon numero di negozianti di Calcutta si sono offerti di ampliare il commercio di questo genere, facendo grandi facilitazioni ai compratori, purchè si ottenga la desiderata diminuzione sul dazio d'entrata.

Così si vorrebbe estendere, anche tra noi l'uso di una bevanda che si ritiene salubre e sostanziosa e che poi potrebbe surrogare il caffè quando un considerevole aumento d'importazione e lo scemato dazio d'entrata permettessero ai negozianti di venderlo ad un prezzo abbastanza mite.

Finora delle nazioni europee l'Italia e l'Austria sono quelle che consumano minor quantità di the. Di circa 36 milioni di chilogrammi di the che annualmente entrano in Europa, 30 ne consumano gl'Inglesi.

Gli è che finora il thè non è stato adoperato che come medicinale e soltanto da pochi anni, si può dire, è entrato nel e abitudini dell'alta società. La grande maggioranza delle persone non ha molta simpatia per questa bevanda. I più vi annettono il ricordo di forti costipazioni, di mali di testa, d'infreddature noiosissime, ecc.

Una infusione di the molto spesso completa quel sistema terapico, contro le infreddature, molto in uso nelle famiglie e che consiste nei pediluvii, nei maniluvii, nel fasciamento del capo, nel procurare insomma una copiosa e generale traspirazione. È giusto notare che novanta volte su cento l'individuo sottoposto la sera a quel trattamento poco eroico ed anche meno estetico, si sveglia la mattina colla stessa infreddatura ma con un male di testa di più, prodotto dall'indebolimento.

***

Dicevamo che oggi il the è entrato nelle abitudini della società elegante.

— Venite da me questa sera — diceva quel gentiluomo freddurista — mia moglie dà del *te* a tutti; anche a quelli a cui per solito dà del voi...

Benchè il thè, se di buona qualità, sia una bevanda eccellente e gustosa, pure molti la bevono soltanto per moda o per riguardo alla padrona di casa. In questi casi i più coraggiosi lo sorbiscono con molto zucchero tanto da farlo diventare un cattivo siroppo; e con tanto latte da non lasciare che una insensibile rappresentanza dell'estratto dell'esotica foglia. Ma i buongustai prendono il the, o semplice, o con pochissimo latte o con qualche stilla di rhum o di cognac.

Nonostante la difficoltà grandissima di potersi procurare del the buono; nonostante il prezzo altissimo anche delle qualità mediocri e la cura che ci vuole perchè l'infusione riesca bene, l'uso del the si va estendendo ed è raro oramai, che una signora, invitandovi a qualche *soirée intime* o dopo teatro, vi inviti a bere il caffè. Vi dirà sempre di andare a prendere „una tazza di the.“ — Quanto al cioccolatte non si arrischierebbe più ad offrirvelo neanche una signora dell'aristocrazia più codina.

***

I Cinesi facevano uso del thè fin dai tempi più remoti; molti secoli prima dell'èra cristiana, sui libri de' poeti cinesi è fatta menzione delle pregevoli qualità della foglia di *teha*, come si dice in chinese. In Europa lo introdusse sul principio del secolo XVI la compagnia olandese delle Indie Orientali. Nel 1666 lord Arlington e lord Ossary ne fecero venire una considerevole quantità dall'Olanda in Inghilterra. Qui la infusione di the piacque assai, cosicchè il governo pensò bene di imporre quasi subito — un anno di poi — la tassa di otto *pence*, circa ottanta centesimi, per ogni gallone di quella bevanda. E fu appunto per una simile imposta che scoppiò la insurrezione angloamericana.

***

Vi sono molte specie di the comprese sotto le due categorie: the verde e the nero. La specie più fina e delicata è quella che si chiama the imperiale (della categoria verde) e che è la parte migliore del raccolto di primavera. I Cinesi preferiscono in generale il the nero e prima di adoperarlo per l'infusione lo lasciano, per un anno, spogliare de'suoi principii stringenti e narcotici. Preparano la bevanda versando l'acqua bollente sopra le foglie per ottenere l'infusione e la sorbiscono poi senza zucchero e senza latte.

Si suole adulterare o falsificare il the aggiungendovi della limatura di ferro per aumentarne il peso; o introducendovi delle foglie estranee. Nel primo caso si scopre facilmente la frode mediante la calamita; nel secondo caso le foglie eterogenee si riconoscono dalla diversità del colore e dalla forma dell'arricciatura.

Vi è chi crede che da noi l'uso del the non possa popolarizzarsi perchè, pel nostro clima, è una bevanda troppo calorosa. E certo l'obiezione non è priva di fondamento; ma è da osservare che le qualità di the che sarebbero poste in commercio a più mite prezzo, pel popolo, non sono le più forti, le più aromatiche, e che d'altro canto la bevanda verrebbe opportunamente corretta dal mescolamento col latte e collo zucchero.

L' incidente Rochefort.

Il Comitato centrale di soccorso per i danneggiati di Casamicciola si è rifiutato di prendere atto della deliberazione del Comitato locale dei superstiti dell'Isola d'Ischia, con la quale si respingeva l'offerta della Francia.

— I compilatori dell'*Alba Napoli-Ischia* hanno mandato la seguente lettera a Rochefort:

„Napoli, 6 settembre.

Signore,

Ri prendete il vostro articolo scritto per l'*Albo Napoli-Ischia.*

Lo respingiamo per non darvi il diritto di ricordarci vigliaccamente il vostro concorso in un'opera di carità.

Il Comitato:

Prof. Giacinto De Martino — Dottore Emilio Abbamonte — Avv. Alfredo Barbaro Forleo — Prof. Vincenzo Volpe — Avv. Franco Caristo — Avvocato Aurelio Tocca.“

Un treno reale.

Ecco come viene descritto il nuovo treno reale costruttosi recentissimamente in Ispagna per la famiglia Reale.

„Il treno reale, che porta oggi il re Alfonso di Spagna a Corogna, non venne terminato che ieri nelle grandi officine di Leon. I lavori erano stati cominciati l'otto di agosto.

Più di 400 operai diedero la loro opera alla costruzione di questo treno fin dai primi giorni; alla fine poi il loro numero s'era elevato fino a 600.

Questo treno, che è una vera meraviglia, si compone di otto compartimenti che comunicano tutti fra di loro.

Eccone la distribuzione: prima v'ha la cucina con un forno in ferro e armadi per il vasellame, i cristalli, le provvigioni ecc. Vi sono poi armadi e tavole pel servizio, un deposito di carbone, una fontana d'acqua, ecc.

La cucina comunica con un secondo carrozzone destinato ai cuochi.

Un terzo contiene gli armadii per l'argenteria e gli oggetti di servizio.

Viene in seguito la sala da pranzo nella quale possono prender posto venti persone.

Le due vetture che seguono sono foggiate a gabinetti e piccoli salotti elegantemente mobigliati che servono per le persone del seguito del re.

A questo carozzone è attiguo quello per la regina, fastosamente decolto e mobigliato; i tappeti tolti, gli specchi di Venezia, le cortine in trine, il raso, il broccato, i bei mobili, tutto quel che infine produce l'arte industriale di bello e di elegante è profuso per quanto lo comporta lo spazio.

La camera da letto di Maria Cristina è tappezzata con un tessuto di seta azzurra, nera e rossa; il legno dorato si innalza in mezzo al carozzone, le coperte del letto sono della stessa stoffa della tappezzeria.

A destra della camera si trova un piccolo gabinetto di teletta che porta le armi della Casa reale.

A sinistra vi ha un grazioso gabinetto per la donna di servizio.

L'appartamento del re si compone di una sala di ricevimento che può anche all'uopo servire di camera da studio.

La tappezzeria è di colore oscuro con macchiette dorate. Il mobiglio è assai semplice: consiste in un piccolo cassettone in ebano, qualche seggiolone ed una ottomana.

Nell'anticamera, fatta a pannelli in *vieil-or* con fiori rossi, vi sono poche sedie per i gentiluomini preposti al servizio del re.

Poi vi ha la camera da letto del re Alfonso in damasco giallo, col letto dorato, colle coperte in tessuto d'Olanda ornate di trine, e con un armadio a specchio.

Il gabinetto di teletta è in marmo, e tutti gli oggetti che vi si trovano sono in argento colle armi di Spagna.

L'ultimo carrozzone serve di sala da pranzo particolare pel re e per la regina. Un vasto terrazzo con tettoia vetrata e colle pareti a cristalli chiude il treno.

Oltre a questi otto carrozzoni che costituiscono proprio il treno reale, occorre far cenno di altre vetture che vengono dietro e lo completano.

In esse vi ha un *vagone-salon* per il ministro dei lavori pubblici, un altro per il capo-servizio del treno, un altro ancora per i direttori della Compagnia delle strade ferrate, poi altre vetture di prima classe ed un furgone di soccorso col personale e cogli attrezzi necessari per riparare agli accidenti che potrebbero succedere durante il viaggio.

Per tutta la lunghezza del treno sono stabilite suonerie elettriche. L'acqua circola dappertutto. Un apparecchio telegrafico trasmette gli ordini dei capi di servizio ai macchinisti per la velocità, le fermate, ecc.

...ia Consolare d'Italia a Parenzo e dalla stessa trasmessa al Consolato Generale d'Italia di qui L. 255 F. 117.64. Assieme L. 255 F. 119.64. — Liste precedenti L. 29173.95 F. 1684.85. — Totale L. 29428.95 F. 1804.49.

Notizie sanitarie. Il piroscafo del Lloyd *Leda*, partito il 25 agosto in libera pratica da Smirne, arrivò qui il 2 corr. con traversata incolume ed in condizioni pienamente normali, avendo a

... del cielo, più in là lo Stol e il Grintautz dei quali si vedevano le cime somiglianti a piramidi; all'Est la pianura di Lubiana coperta da nebbia che c'impediva la vista della città; a Sud-est il Nevoso signoreggiava sulle circostanti cime; i Caldiera e il Maggiore sorgevano dalle ridenti colline istriane. Più a noi vicino si scorgeva la massa oscura della foresta di Piro, il Monte Re con la sottoposta vallata del Vipacco, quella dell'Isonzo, e il basso Friuli. A

— Messer Andrea Burlo — domandò il corriere traendo dal seno un rotolo. — Fui di corsa a Duino; a Duino mi dissero che dovevo venir qua.

E porse il rotolo ad Andrea che ne ruppe i suggelli, lo svolse e lesse.

Poi rivolto agli sposi:

— Entriamo — disse solennemente — l'ora è suonata!

Al pronunciare di queste parole Livia mandò un grido.

Eufemia, Tomaso e Andrea, spaventati,

Malgrado l'agitazione che le notizie giunte da Trieste avevano destato nella nuova famiglia, i rinfreschi d'uso non vennero negletti, si volle temperare l'asprezza della situazione con un po' d'allegria, forzata se vogliamo, ma valevole ad inebriare pel momento gli animi prostrati.

Non ci faremo a narrare per esteso le scene strazianti della separazione di Lionello dalla sposa e dalla madre, nè quella di Livia dal padre suo.

(Continua.)

L'illuminazione è distribuita con profusione.

Questo è il treno che trasporta ora il re di Spagna ed il suo seguito attraverso le montagne del vecchio reame di Leon e della Galizia.

In giro al mondo.

Un condannato innocente. Nel 1876 un individuo di Lindwil, comune d'Altendorf, nel cantone Schwytz della Svizzera veniva assassinato.

Due donne di mal affare denunciavano alla polizia, come autore di quel delitto, certo Filippo Stoffel, oriundo del cantone Grigioni, il quale venne arrestato, processato e, malgrado le sue energiche proteste d'innocenza, condannato a molti anni di reclusione.

Ora le due donne infami, che lo avevano denunziato, trovandosi a loro volta, in prigione per altri reati, hanno confessato che l'accusa da esse lanciata contro lo Stoffel era completamente falsa.

Si è, per conseguenza, decretata una revisione del suo processo; ma mentre lo si rifaceva, l'infelice, estenuato dai patimenti, è morto nel suo carcere.

Un martire del dovere. Un pietoso caso narrato dai giornali di Genova.

Un martire del dovere, un valoroso è morto: il pompiere Francesco Lagomarsino, che soccombette alle ferite ed alle scottature riportate nell'incendio a bordo del brigantino *Orion*, la sera del 6 corrente.

Il Lagomarsino, aveva appena ventinove anni. Per atti di coraggio aveva riportato cinque tra menzioni onorevoli e premi. Quando l'altra sera mentre dai boccaporti dell'incendiato bastimento uscivano a sbuffi larghi globi di fumo bituminoso e tratto tratto lingue di fiamma il Lagomarsino, pieno di temerario coraggio, lieto di potersi adoperare per una opera buona, scendeva sorridente, fiducioso delle proprie forze entro il legno ardente. Già aveva compiuto buona parte di lavori pell'isolamento del fuoco, quando un barile di petrolio scoppiava gravemente ferendolo ed investendolo con una corrente di fiamme.

Fu tratto dai compagni in coperta e portato all'ospedale di Pammatone ove ieri mattina, spirava alle ore 7.

Una donna che si impicca in carcere. Il *Ferruccio* di Firenze del 7, reca:

Una tal Maddalena T., la quale aveva poche settimane ancora per terminare la sua detenzione nel carcere di Santa Verdiana, ove era stata racchiusa per aver commesso un furto qualificato, si uccideva appiccandosi con un fazzoletto ai ferri della finestra della sua cella.

Da Finale a Lodi a piedi. Giorni sono riportammo dal *Panaro* che il signor Gregorio Agnini di Finale aveva scommesso, di percorrere a piedi 300 chilometri in 120 ore col seguente itinerario: Finale Mirandola, Modena, Reggio, Parma, Piacenza, Pavia, Milano, Lodi.

La scommessa, dice oggi il citato foglio fu tenuta dal signor Ettore Trombi, il quale più comodamente farà o farà fare lo stesso viaggio in carrozza.

Questi signori devono essere partiti la notte scorsa alle ore 12 e giungeranno a Modena oggi verso mezzogiorno. Contano di arrivare stassera a Reggio Emilia.

Vecchio giuoco, sempre nuovo. Tre gioiellieri del palazzo reale di Parigi sono stati resi vittima di una truffa, che sembra impossibile debba tuttora produrre il suo effetto.

Martedì dopo pranzo, un giovanotto a testa nuda, che aveva tutte le apparenze di un commesso di negozio, entrava, in grande fretta da uno di quei gioiellieri, domandandogli volesse consegnargli alcuni gioielli pel suo padrone, altro gioielliere che tiene negozio dirimpetto. Il negoziante s'affrettò a rimettergli ciò che aveva di meglio. Il giovane, sempre in fretta, corse, infatti nel negozio dirimpetto, dove ripetè, con uguale successo, il medesimo giuoco, del quale rese vittima anche un terzo gioielliere.

Due ore dopo il furto era scoperto; ma il giovane truffatore non fu possibile scoprirlo.

Le inondazioni nell'Argentina. — Si calcola che i danni cagionati dalle inondazioni nella provincia di Buenos-Ayres avvenute nello scorso luglio ascendono a 6,000,000 di scudi.

I drammi delle Alpi. — Uno studente di legge di Koenigsberg certo Engelbrecht scendendo da Montemoro su Macugnaga nel Vallese, è precipitato nel letto di un torrente rimanendo morto sul colpo.

Il suo cadavere fu ritrovato qualche giorno dopo da pastori che lo trasportarono nella chiesa del villaggio vicino.

Ragazzi spediti come merci. Cassy e Lena Brane, due piccoli immigranti della rispettiva età di 5 anni e di 3 e mezzo, arrivarono giorni fa al Castle Garden sotto la scorta del capitano Mac-Quade. Essi erano stati spediti dalla Germania e avevano attaccato al collo un cartello in cui si diceva che erano diretti al numero 83, Martin Street, Cincinnati, presso i loro parenti.

I piccoli viaggiatori avevano le guancie rosse e portavano con grazia il costume nazionale. Un impiegato del Castle Garden li invitò a colazione e li presentò ad un conduttore della ferrovia Erie, che promise di prenderne cura e di portarli sani e salvi a destinazione.

Reati e pene.

Un polacco troppo ardente. Il polacco Izicky, di cui il nome — scrive il *National* — indica abbastanza la nazionalità, si è innamorato della signora Herman, modista, la quale, invece di accettare l'omaggio di tale amore, ha tradotto lo spasimante davanti al giudice di pace nel nono circondario della Senna.

Vero è che questo compatriota di Kosciusko aveva trovato un modo singolare di provare la sua fiamma all'oggetto amato. Passava le giornate e una parte delle notti a distribuire nei caffè e birrerie carte con questa scritta:

POLKA
M.me de Herman
(Qui l'indirizzo della signora Herman)
femme et modiste superbe et magnifique
De la part de Wadickar Iziski
Cité d'Antin, 10.

I clienti correvano a frotte non fosse altro che per curiosità, e per verificare l'asserzione di Wadickar; se non che, siccome molti di loro chiedevano alla signora Herman qualche cosa che non era esposto in vetrina, essa, che è una donna per bene, finì col salire su tutte le furie, e porgere querela contro il suo adoratore polacco.

Questi ha patrocinato la causa con ardore. Ha detto che, distribuendo i suoi cartellini, non voleva che aumentare la clientela della querelante e manifestarle per quella via l'ammirazione inspiratagli dalla bellezza di lei.

Al giudice di pace non è garbata questa difesa, giacchè ha condannato il signor Izicky a 100 franchi di risarcimento alla signora Herman, la quale ha dichiarato di rilasciare questa somma a favore dei poveri.

LA NOTA ISTRUTTIVA

Molti scienziati pretendono che, per dormire tranquilli, convenga tener sempre la testa rivolta al polo nord, poichè in tal guisa il movimento magnetico del nostro globo risponde a quello della circolazione del sangue, e mantiene così la calma nel sistema nervoso.

Sarà, non sarà; ma... è poco male provare.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

(130)

— Lo faceste rivenire?... chiese Genoveffa, ricusando di credere ai suoi occhi, co' lineamenti sconvolti e con l'occhio torvo,.. provando di persuadersi, suo malgrado, che quegli cui le parlava fosse matto, e non potendo resister al suo accento convinto, alle nette e categoriche sue spiegazioni.

— Sì, signora; e lo tolsi in braccio, lo portai nella casuccia dove abita tutt'ora. La vita era ritornata nella tomba; ma non ricuperò davvero i sensi se non a casa, e la prima cosa che chiese si fu sua figlia.

— Ciò che mi state dicendo, o signore, è sì strano, sì orrendo, sì impossibile, che mi perito a credervi.

— Mio Dio, quanto dite, signora, prova che non pagherete mai troppo ciò che vi vendo, poichè vi torno ad affermare che è vero.

— E dove abita mio... marito? Genoveffa raccapricciò proferendo questa parola. Si affrettò di soggiungere:

— Dov'è la mia figliuola?

— A Charonne. Domandate la casa dell'impiccato... l'hanno tolta in affitto e non sanno manco che la casa è conosciuta in tal guisa... Si è per via di quel suicidio che la non era mai stata affittata e ch'essi l'hanno trovata bell'in ordine.

— E mia... mia figlia sta lì?

— Vi sono entrambi...

Vedendo ogner il dubbio sul sembiante della giovine donna, il vecchio Rig le disse:

— Non credereste ai miei giuramenti, signora, ed avreste ragione; io, però, ho fede nei vostri, mi giuraste che di qui a tre giorni non direste in qual guisa sapeste ciò che sapete.

— Lo torno a giurare...

— Orbè, signora Davenne, mi offro a condurvi... non andrò più in fondo... vale a dire che giunti allo stradale di Charonne, v'indicherò lo stabile, e vi dirò: È lì...

— Accetto, signore...

Il vecchio Rig ebbe un sorriso, lo stesso, e disse:

— Scendo prima di voi, prendo una vettura e vi aspetto abbasso...

— Sì, signore... va bene!

Rig salutò e si ritirò rapidamente. Sarebbe difficile dipingere lo stato in cui si trovava Genoveffa... Ella non osava credere a quanto le era stato narrato, tanto ciò era fantastico... E aveva paura, la non era più lei... Le si diceva che la verità era quella... vale a dire l'impossibile!

Quando traversò il lavoratorio per scendere, le operaje guardandosi tra loro si dissero:

— La signora è matta!

Il vecchio Rig scendeva la scala; sostò al piano inferiore, ed accostandosi alla finestra che dava sul cortile, lo dicemmo, frugò nelle sue tasche, trasse fuori dal portafoglio il biglietto sottoscritto da Genoveffa e lo guardò minuziosamente. Poscia lieto del del suo esame, se lo mise con la massima cura in tasca, dicendo:

— Ora la cosa è bella che fatta... Gli affari sono gli affari: un buon impegno scritto val meglio che parole, e son sicurissimo, che, reintegrata nello stato suo che le faccio ritrovare, la mi avrebbe dato la somma convenuta, con questa carta, però, non ho bisogno d'aspettare.. Domani sono a Londra... con una perdita da nulla, sconto il valore, dagli Greffy... e sono rientrato nel danaro ch'ei mi ha rubato... Ah! il vecchio Rig sa vendicarsi anche lui... Che trambusto farà cotesto in casa sua. Va là, stupido! che si fa un nemico del vecchio Rig. Ti accorgerai che val meglio lui del tuo imbecille di Simonel...

(Continua.)

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

Ignazio Zil... compaesani ... leggere il comunicato avevano ravvisato con le iniziali N. Z. (Nan Ziberna) la sua persona, ed asserendo esser falso che aveva ricevuto dal governo 300 fiorini per erigere una cisterna, ridusse l'accusa per lesione d'onore.

Ieri ebbe luogo il dibattimento.

L'accusato negò che con quelle iniziali intendesse alludere al Ziberna.

Dalle deposizioni testimoniali si venne a rilevare che effettivamente il Ziberna aveva ricevuto i 300 fiorini per la cisterna,

scendo ad aggrapparsi alle corde, precipitò in coperta dall'altezza di circa 4 metri, battendo sur un pezzo di ferro. Ne riportò contusioni gravissime al perineo.

Ogni giorno una. Accordo coningale.

— Peppina, non esci?
— No, caro.
— Ebbene; esco io.
— T'accompagno.
— Allora resto.